

Lodovica Cima

JACK & LONDON



Jack ha tredici anni e per lui, nella vita, contano solo due cose: l'avventura e la libertà. London è un cane dal pelo lungo e dorato, la coda folta e gli occhi grandi. Per lui il mondo è un'esplosione di odori, e ne segue la pista come un vero segugio, a partire da quello del suo amico, che odora di una notte sotto le stelle, polvere ed erba.

Tra una spedizione a caccia di foche, un furto di ostriche e un incontro clandestino di boxe, entrambi vivono ogni giorno come se fosse una sorpresa, senza annoiarsi mai. E mentre vagabondano insieme per San Francisco in cerca di opportunità, Jack sogna di unirsi ai cercatori d'oro, di visitare il grande Nord, di sentire l'ululato dei lupi e il canto profondo dei nativi. Ma più di tutto, Jack sogna di diventare un grande scrittore, per raccontare quelle folli avventure. Perché per lui scrivere è come vivere.

Una storia ispirata alla giovinezza di Jack London e al suo amore per i cani. Un inno ai sogni che sanno di libertà e avventura.

Ossigeno Romanzi appassionanti, che scorrono veloci, scritti in modo limpido e chiaro dalle autrici e dagli autori più amati: una boccata di ossigeno per leggere tutto d'un fiato.

MONDADORI

ART DIRECTOR: FERNANDO AMBROSI
PROGETTO GRAFICO: CLAUDIA PUGLISI
IN COPERTINA: ILLUSTRAZIONE DI LORENZO CONTI

F O L I A Z I O N E

Lodovica Cima, Jack&London

Collana: I Grandi_Ossigeno

Formato: 140 x 215

Pagine: 112

CHIUSURA: 112 pp., pari a 7 sedicesimi

STAMPA: Il volume stampa in rotooffset

Milano, 22 gennaio 2025

MONDADORI

ossigeno

Lodovica Cima

**JACK &
LONDON**

MONDADORI

Redazione di Marta Dosi

www.ragazzimondadori.it



© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano

Prima edizione febbraio 2025

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton 2, Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

ISBN: 978-88-04-79648-0

Anno 2025 - Ristampa 1 2 3 4

ODORE DI LIBERTÀ

Non riesco a liberarmi, sono al buio e circondato dall'acqua. Odio l'acqua. Agito le zampe e bevo; continuo a ingurgitare acqua salata. Se non riesco a uscire dal sacco che mi imprigiona non avrò scampo. Improvvisamente qualcosa di caldo mi tocca. Capisco che è una mano che mi tasta attraverso la tela, poi sento una voce: «Calma, calma! Ora ti tiro fuori».

La mano appartiene a un umano piuttosto giovane, non saprei dargli un'età esatta, ma si tratta di un ragazzo con un accenno di peluria sotto il naso e la pelle abbronzata dal sole.

«Mi sa che non sei tanto piccolo, pesi troppo!»

Mi cinge con le braccia e mi porta a riva, mi libera dal sacco, poi mi accarezza e il suo odore mi investe. Sa di notte sotto le stelle. Sa di polvere e di erba. Non è un accalappiacani di San Francisco, quelli sanno di fango e birra stantia. Lo scruto dal basso e provo a leccargli un braccio. Ride di gusto e mi solleva il muso delicatamente per guardarmi negli occhi. «Mi piaci, sei un bel cane e anche piuttosto fortunato: saresti finito in fondo al mare, lo sai? Ho già visto parecchi sacchi come il tuo cadere in acqua.» E con un gesto deciso butta l'involucro vuoto in mare. Lo osservo andare subito a fondo. Non riesco a smettere di guardarlo.

«Io sono Jack, ho tredici anni e vivo qui al porto di San Francisco da qualche mese. Prima ero a casa con i miei fratelli, andavo a scuola, ma non c'era abbastanza cibo per tutti, così eccomi qui: cerco occasioni per portare qualche soldo a mia madre, ma è dura. Mi chiamano "perdigiorno" o "vagabondo"... Che facciano pure, per me contano solo due cose: l'avventura e la libertà.»

Ho la sensazione che io e Jack andremo d'accordo.

ODORE DI SALSICCIA

Gli umani sono strani: alcuni stanno seduti tutto il giorno dentro a una scatola di legno, altri passeggiano senza guardare dove mettono i piedi e chiacchierano, chiacchierano con tutti quelli che incontrano; altri ancora trasportano casse, sacchi e carretti da un luogo all'altro finché non cala il sole. Jack invece se ne sta qui tranquillo ad accarezzarmi e a scrutare l'orizzonte del mare.

È appoggiato a un grosso pacco, lo annuso e capisco subito che si tratta di carta, e non una carta qualsiasi, ma quella sottile, porosa, piena di piccoli segni neri. Sono pacchi di giornali, è così che gli

umani chiamano i fogli che riportano le notizie del mondo. Ma cosa se ne fa Jack?

Come se mi leggesse nel pensiero, il ragazzo si alza in piedi e si carica sulle spalle la pila di carta, con grande cura, per non stropicciarla.

«Ora devo andare, se non distribuisco queste copie entro sera non mangio. Ci vediamo in giro!»

Non capisco subito che cosa intende, perché la carta non si mangia. Poi lo sento strillare mentre sventola i giornali nell'aria: «Ultime notizie! Ultime notizie! I raccoglitori di ostriche reclamano un prezzo più equo!».

Si avvicina qualcuno e scambia il giornale con una monetina. Jack fa un cenno del capo per ringraziare e poi riprende a strillare, andando verso un punto del porto molto più affollato. Io lo seguo. Distribuisce altri giornali raccogliendo altre monetine. Non lo perdo d'occhio ma sto a debita distanza, forse non mi vuole tra i piedi mentre lavora.

Quando finalmente finisce però mi cerca con lo sguardo. Si è accorto che lo sto seguendo! Capisco subito che ha in mente qualcosa, perché sorride e mi fa segno di avvicinarmi. Ci muoviamo a fatica